ANNO XXV. — Giovedì, 19 Settembre 1872 — N. 260.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 34	» 1[illegible]	» 1[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 2[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	[illegible]
Turchia (Via d'Ancona)	» 80	» 42	[illegible]

[illegible] L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. [illegible] e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.

[illegible] foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 40.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. [illegible] palazzo [illegible] piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra; Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fabbroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 58 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 18 settembre

LE DICHIARAZIONI DEL CARDINALE ANTONELLI

I fogli clericali ricevono un' inaspettata smentita da un loro confratello, il quale, allorchè discorre del Vaticano ha la pretensione di esser meglio informato degli altri.

Essi avevano annunziato che il card. Antonelli aveva inviato a ciascuno de'tre imperatori convenuti a Berlino una nota o meglio un *memorandum* rispetto alle condizioni intollerabili della Chiesa in generale e della Santa Sede in particolare. Ma il corrispondente romano dell' *Univers* dichiara che la notizia è inesatta. Il card. Antonelli non avrebbe spedita alcuna nota, ma soltanto fatto fare, d'ordine del Papa, delle comunicazioni verbali, nelle quali senza entrare nella quistione politica, avrebbe dichiarato le risoluzioni della Corte romana per l'eventualità di un Conclave.

Il corrispondente aggiunge:

« Queste risoluzioni, che d'altronde noi conosciamo da più di un anno, sono che il Sacro Collegio non riunirebbe il Conclave in Italia dato che alla morte del Papa l'Italia fosse ancora sotto il giogo della presente rivoluzione e Roma in potere della Casa di Savoia. Quindi si chiederebbe, se il Conclave riunendosi fuori d'Italia, non incontrerebbe l'opposizione delle potenze rappresentate a Berlino.

« M'astengo da qualsiasi considerazione. Solo aggiungo che la comunicazione avrebbe dovuto essere stata fatta agli imperatori il dì 10 settembre. È giusto di dire che l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria ha dato al Papa le più formali assicurazioni di non permettere che dinnanzi di lui si trattasse la quistione di Roma altrimenti che secondo la giustizia. »

Chi non crederebbe, leggendo queste notizie così particolareggiate, che il corrispondente è sicuro di ciò che scrive?

Pure avviene tutto il contrario. Quasi colpito dalla gravità delle notizie che trasmetteva, egli dichiara di riprodurle con le riserve che richiedono.

Ed ha fatto bene, ma ci pare che avrebbe fatto meglio di astenersi interamente dal darle, se non aveva la certezza che fossero vere.

Si ha un bel dire che da un anno si conosce la determinazione di non radunare il Conclave in Roma. Quando il Sacro Collegio è stato riunito e interrogato sopra un argomento di tanta importanza? Giammai. Ciò che vediamo invece è questo stesso Sacro Collegio assottigliarsi tanto che il numero de'cardinali è ridotto a 43 e siccome i clericali sostengono che nella sua cattività il Papa non può far nuove nomine di cardinali, mentre pure ne ha fatto tante di vescovi, è possibile che il numero loro si riduca ancora tanto che il Conclave non sarebbe più che un'Assemblea di pochi, a cui di leggieri riuscirebbe il mettersi d'accordo.

Si vorrebbe dar ad intendere che la risoluzione di non radunare il conclave in Italia sia stata presa dal Papa e comunicata a' cardinali; ma anche questa versione è poco verosimile. Il Santo Padre sa che molti cardinali sono vecchi e hanno incomodi, che paventano i lunghi viaggi, che non potrebbesi, d'altronde, scegliere una sede pel conclave più sicura, più quieta, più neutrale di Roma, e che, tenendo il conclave altrove, si corre rischio di destar delle gare e fomentare degli odii e porger armi formidabili agli avversari della Santa Sede. Difatti, non potrebbero i cardinali raccogliersi in Francia senza disporre male la Germania, nè in Germania senza irritar la Francia, e anche raccogliendosi in Austria o nel Belgio, sorgerebbero difficoltà assai grandi e paure d'indebiti influssi e minacce di proteste o di scismi che non si possono temere, radunandosi il conclave in Roma.

D'altronde, se la risoluzione fosse stata presa da un anno, a che aspettar il convegno de' tre imperatori per sentire il loro parere? C'era duopo che fossero raccolti insieme per iscandagliarne le intenzioni, quasi che a Pietroburgo, a Berlino, a Vienna la Santa Sede non avesse avuto mezzo di farlo e con quella dignità che suole serbare ne' suoi atti?

I clericali hanno la pretensione che il Papa abolisca il diritto dell'esclusiva e poi i loro giornali lo umiliano sino al punto di fargli domandare a' tre imperatori se non si opporrebbero alla riunione del conclave fuori di Roma e d'Italia. È questo il concetto che hanno dell'indipendenza e della libertà della Santa Sede? Il Papa, ch' essi dicono prigioniero della rivoluzione italiana, ma che tuttavia nomina a suo beneplacito centinaia di vescovi in Italia, non potrebbe fissare la sede del futuro conclave, senza prima informarsi di ciò che ne pensino un imperatore scismatico, un imperatore eretico e un imperatore rivoluzionario! Ma non val meglio di lasciar correre l'acqua per la sua china e confidare nella protezione della divina Provvidenza?

Queste considerazioni bastano a chiarire come le notizie diffuse da' fogli clericali rispetto al Conclave non abbiano alcun fondamento di verità. Le conversazioni de' tre imperatori erano private, nè furono chiamati gli stenografi a riprodurle. Però si hanno informazioni esatte anzichenò degli argomenti su cui si aggiravano, degl' intenti de' principi e degli accordi morali e politici che hanno stabiliti per assicurar la durata della pace. Ciò che si può affermare con tutta sicurezza si è che nè noto, nè comunicazioni verbali furono fatte dal Papa a' tre imperatori nè rispetto alle condizioni della Chiesa nè rispetto al futuro Conclave. La quistione clericale ha preoccupato i tre sovrani non meno che i loro cancellieri, e le conclusioni a cui sono addivenuti non debbono piacere a' clericali, i cui diari discorrono del convegno di Berlino come d'un diabolico sinedrio della rivoluzione.

Il corrispondente dell'*Univers* non solo pretende di conoscere la data delle supposte comunicazioni, ma anche la risposta del Capo augusto dell'impero austro-ungarico. I sentimenti religiosi di Francesco Giuseppe sono noti abbastanza, ma sono pure noti gli sforzi che fa per conciliare i vari popoli fra loro e guarentire con le conquiste della rivoluzione l'unità dell'impero. Egli non ha mai parlato di quistione di Roma, per la semplicissima ragione che non c'è quistione di Roma. Fra due giorni scade il secondo anniversario della sua soluzione, e i tre imperatori, come tutti gli altri principi e governi civili, l'avevano riconosciuta assai prima che si riunissero in amichevole e cordiale convegno. Il quale, è bene ricordare, fu preceduto dal viaggio del principe Umberto, a cui furono fatte a Berlino sì splendide accoglienze, che tutta l'Italia liberale ne fu commossa e riconoscente.

Non dimentichino i clericali questo fatto; non l'ha di certo dimenticato il cardinale Antonelli, il che basta a persuadere gli uomini di buon senso come siano prette invenzioni le notizie sì dell'*Univers* che degli altri fogli clericali. Credono con esse di inquietar l'Italia, e non s'avvedono che l'Italia ha tanta scaltrezza da sapere scoprire le loro arti e tanto senno da riporre nel tempo e nel progresso quella fiducia ch'essi non hanno nè aver possono.

IL TRIBUNALE DI GINEVRA

La sentenza del tribunale degli arbitri di Ginevra, da noi riprodotta, ha posto un termine soddisfacente alla controversia da lungo tempo pendente tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Il governo inglese vi fu riconosciuto colpevole di non aver usata la doyuta diligenza nell'adempimento de' suoi obblighi come potenza neutrale, perchè, malgrado gli avvisi ed i richiami degli agenti diplomatici degli Stati Uniti, non prese in tempo utile nessuna delle provvisioni convenienti per impedire la costruzione dell'*Alabama*, nè per arrestare cotesta nave corsara sia nel porto di Liverpool sia dopo la sua uscita da questo, e nonostante l'insufficienza dei mezzi legali onde poteva disporre, e che esso addusse a sua giustificazione, fu condannato a pagare agli Stati Uniti, a titolo d'indennità, la complessiva somma di quindici milioni e cinquecento mila dollari in oro.

Ecco una questione che avrebbe potuto essere principio d' una gravissima guerra e che le pacifiche disposizioni dei due governi interessati hanno potuto evitare, mercè una sentenza, nella quale si sanciscono massime che per una potenza marittima come la Gran Bretagna valgono assai più dell'indennità che deve sborsare. L'esempio che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno dato all'Europa sarebbe certo desiderabile che fosse seguito nelle relazioni internazionali del nostro continente, e tuttavia abbiamo poca fiducia di vederlo ripetersi. Non è già che agli altri Stati manchino il desiderio o la volontà di tenervi dietro, ma le loro particolari condizioni non permettono ancora, nè permetteranno per qualche tempo, d'attendere a sì nobile aspirazione.

Le condizioni dei due paesi che hanno commesso la decisione delle loro controversie all' arbitrato di Ginevra, sono diverse dalle condizioni degli Stati in cui è diviso il continente europeo. L'Europa continentale si trova ora in un periodo di laboriosa transizione, in quanto si viene spogliando della veste antica e indossandone una nuova; i vecchi Stati che avevano avuto la loro ragione storica nella forza e che per mezzo della forza, coadiuvata da un falso sistema d'equilibrio, si reggevano, si vanno sfasciando, e noi vediamo sostituirvisi a poco a poco altre divisioni politiche più conformi a natura e fondate su basi più razionali, cioè sul principio di nazionalità. In questa lenta e faticosa elaborazione delle singole nazionalità europee che tendono a liberarsi di ogni straniera servitù e a vivere d'una vita indipendente e propria, siccome una grande famiglia i cui membri sono stretti insieme da molteplici vincoli di tradizioni, di lingua, di religione e di civiltà, e che già in parte s'è felicemente compiuta, in parte è tuttora in via, è naturale che molte cose d'antica data e molti vecchi interessi politici abbiano dovuto o debbano essere offesi o distrutti. Tutto il vecchio edificio, fondato sul diritto divino, è crollato, ma quello fondato sulla sovranità nazionale non è ancora dappertutto interamente assodato.

Arrogi che i mutamenti politici non si fanno mai con quella esattezza colla quale si riesce a trarre una linea sulla carta. Non ostante che essi si compiano in virtù di leggi storiche antiche ed imprescrittibili, tuttavia hanno sempre in sè qualche cosa d' irregolare e di anomalo. Talvolta accade che nella lotta tra una nazione che s'afferma e l'altra che le contende di sorgere, si vada più oltre della semplice costituzione della nazionalità, e vincendo quella, si lasci sopraffare dalla voglia di conquista; laonde si fa di necessità una nuova cagione di guerra, nazionale ancor essa come la prima, salvochè le parti ne saranno mutate. Quindi avviene che l'Europa è al presente, e tale sarà per molto tempo ancora, armata come in istato di guerra; gli uni sono costretti a mantenervisi per istinto di conservazione, perchè la loro vittoria non essendosi potuta fare senza danno altrui, sono del continuo minacciati, o internamente o all' estero, di vedersene contrastare i frutti, e gli altri o per desiderio d' esistere ancor essi, o per bramosia di riscossa.

Così fatte questioni non si potrebbero ora risolvere con gli arbitrati. Chi ne dubitasse, legga ciò che il *Journal des Débats* scrisse della sentenza di Ginevra, e si ravvedrà ben tosto. È questa la ragione per cui gli arbitrati internazionali rimarranno come un vivo e onesto desiderio e dei principi e dei popoli per un tempo che non si saprebbe definire. Però la formazione delle nazionalità e de' governi liberi indica abbastanza il corso della civiltà europea; l'Europa si va ricostituendo sopra basi razionali; il suo punto di partenza furono gli eserciti e la guerra, ma il termine del suo presente cammino saranno gli arbitrati internazionali e la pace.

8

APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILLA

(DALL' INGLESE)

di OUIDA

Per me l'esistenza era finita, e mi sorprendeva di non essere morto al pari di tanti altri e tranquillo nella tomba. Quando mi lasciarono uscire, camminai nelle vie abbandonate, che sembravano strane, quasi senza un' anima e con tutte le finestre chiuse. Non mi restava che un' idea — seguirli, trovarli. Aveva già perduto tanto tempo, poichè il verno s'avvicinava. Ma bisognava ritrovarli; non già per riprenderla meco; non ho mai avuto sì vile pensiero. Altro era il mio scopo, e mi dava forza.

Naturalmente il mio principale era partito colla compagnia. La gente di casa s'era naturalmente preso il poco denaro che io avea, durante il tempo in cui aveva perduto l'uso dei sensi. Mi dissero che io era stato curato e mantenuto per carità. Così un mattino per tempo lasciai Spa senza un quattrino al mondo. La mia carriera era finita, perchè del talento che aveva nulla più mi restava. La mia nascente riputazione s'era già spenta. Così ella aveva distrutto in me completamente ogni cosa. Ma è probabile che non pensasse alle conseguenze; quelle graziose e sorridenti creature non pensano, non riflettono al di là del momento.

Allorchè era venuto in quella valle io aveva avuto un passato onesto, un prezioso presente ed un avvenire pieno di speranza. Quando la lasciai... Bene, e che importa ora? Allora sono morto. Le palle di domattina non possono recarmi dolore.

A che giova il dire come abbia esistito sino al momento in cui mi condannarono a morte? Aborriva quanto mai il mio mestiere di comico; il mio talento era scomparso, e se m'avessero condotto sul palco scenico non sarei stato capace di dire una parola nè di fare un movimento. Altri uomini e donne hanno recitato molte volte affranti dal dolore di domestiche calamità, senza che il pubblico se ne accorgesse, ma per me era diverso; e mi pare che se m'avessero sforzato ad entrare in un teatro, sarei divenuto pazzo. Dunque vissi miserabilmente, ma non da mendicante, avendo imparato a fare dovunque qualche cosa che bastasse a provvedere al mio sostentamento giornaliero.

Tutto l'inverno cercai notizie di lui e di lei, ma senza frutto. Giunto a Parigi, mi vi fermai alquanto, pensando che come uomo di fortuna e di piaceri, vi sarebbe venuto; ma non venne. Andai alla sua residenza in provincia; vidi un gran palazzo in mezzo a boschi di pini, un vero castello principesco, ma m'informarono che da varie stagioni non vi era andato. Dissero che doveva trovarsi in Italia e non esitai a mettermi in viaggio in quella direzione; ma se qualche volta giungeva in una città dov'era stato, anzi dove erano stati, ne erano partiti prima del mio arrivo. Insomma i miei viaggi non ebbero alcun risultato.

Ma terminiamo presto. Vissi dunque miserabilmente, ma vissi, perchè non voleva morire privo di vendetta. Giunse l'estate e con essa la guerra. Quando fu dichiarata io mi trovava alla frontiera; m'affrettai a rimpatriare come poteva; ma non volendo dipendere da alcuno, andava sempre a piedi lavorando di villaggio in villaggio per procurarmi il vitto. Avendo perduto ogni cosa io era divenuto debole ed istupidito; una specie di monomaniaco, come chiamano questa fissazione. Credeva di vedere la di lei faccia a me rivolta tra i rami di lilla. Non ne parlava ad alcuno, ma quest'è quello che vedeva sempre.

Alcuni de' miei antichi compagni che m'incontravano volevano commiserarmi ed assistermi; ma li evitava, come pure qualunque cosa che mi ricordasse il passato. Quando però udii parlare della guerra mi parve di risvegliarmi e d'essere chiamato da una creatura vivente. Se non era capace d'altro, era capace di colpire. E poi sapeva ch'egli era militare, e non sarebbe difficile d'incontrarlo nella mischia.

Fra tante perdite che aveva fatto la mia intelligenza, conservava invero l'amore della Francia, ricordandomi delle liete povertà e delle belle ore che vi aveva godute nella gioventù. Giunsi nel centro della mia patria in settembre, subito dopo Sédan. Aveva udito lungo le strade sinistre voci dei nostri disastri; non era la verità quella che si diceva ai poveri contadini, ma era abbastanza vicina al vero per essere orribile. La sete di sangue che s'era impadronita di me dalla notte in cui vidi la sua sedia vuota, si esaltava al punto che ora non vedeva che sangue nell'aria, nel sole, nell'acqua.

Era sempre stato d'un temperamento pacifico, avverso alle contese, amico con tutti, e piuttosto disposto a voltare in ischerzo una cattiva parola che ad offendermene. Ora tutto era cangiato, e mi sentiva diventare una bestia da preda, sempre all'erta per uccidere. Sembra impossibile che un giorno solo possa cangiare un uomo al punto che sua madre stessa sarebbe incapace di riconoscerlo.

Allora si formavano dei nuovi corpi e delle bande di franchi tiratori; mi arruolai in uno di questi coll'intento sempre fisso di battermi per la patria e tosto o tardi di raggiungerlo. Assistei a vari combattimenti, e la riputazione del mio eroismo ad affrontare il pericolo mi fece conoscere dai capi, che mi giudicarono atto a servire come uffiziale di fanteria nei battaglioni regolari dell' esercito. Ciò non faceva per me alcuna differenza, non importandomi nè dell' onore di comandare, nè della fama. L'onore e la fama cui io aveva aspirato erano estinti coll'antico uomo, e l'ambizione non ha incentivo per me. Anche in questa qualità mi trovai in moltissimi scontri, ma, per quanto cercassi, non mi fu mai dato di vedere la sua faccia.

Allora la Francia era un gran mare in tempesta, e le vite degli uomini, slanciate quale a destra, quale a manca, al levante od al ponente, si precipitavano nel baratro infinito senza sapere qual fosse la forza dell'uragano. Un giorno cercavamo di fendere attraverso la cerchia di ferro che cingeva Parigi; non siamo riesciti, ma, almeno per un momento, vedendo indietreggiare il nemico, speravamo d' aver vinto. In quel momento venne con noi, nella bianca nube di fumo in cui mi spingeva a piedi co' miei compagni, un corpo di cavalleria che, calure qual lampo, si slanciò a caricare il nemico. Vicino a me cadde un cavallo ferito a morte, ed il suo cavaliere, dopo un istante, si sbarazzò e rizzossi in piedi.

Era egli, finalmente!

Ambidue ci riconoscemmo all' istante. Mi slanciai su di lui come una bestia e gli teneva già la punta della spada alla gola; avviluppati nel fumo delle cannonate, nessuno ci vedeva, ed egli era disarmato ed in mio potere. Ma all' idea che anch'egli combatteva per la patria, non osai ferirlo. Lo lasciai andare, dicendogli all'orecchio:

— Più tardi! Più tardi!

Egli sapeva ciò che voleva dire. Egli prese un cavallo sbandato e raggiunse il suo corpo. Io continuai la carica co' miei uomini e caddi privo di sensi, ma senz'alcuna ferita. Al risvegliarmi all'alba del dì seguente mi rammentai l' accaduto e continuai a ripetere: « Più tardi! Più tardi! »

Il tempo arrivò, benchè sul principio fos-

Il *Times* del 14 conchiude un articolo sul risultato dell'arbitrato di Ginevra colle seguenti parole:

Il nuovo sistema col quale fu pronunciata la sentenza contro di noi, contribuirà, crediamo, alla nostra stessa sicurezza ed a quella di tutte le altre nazioni marittime in tempo di guerra. Esso renderà meno facili quei malintesi che diedero origine a questa quistione. Noi stessi guadagniamo in questa innovazione. Ma, oltre a ciò, noi consentiamo volonterosamente, per la modificazione della legge internazionale, a pagare una somma, che sarà una specie di pegno al mondo che il nuovo sistema è una realtà sostanziale.

La sentenza attuale degli arbitri spiegherà sino a qual grado ed in qual modo preciso abbiamo mancato, e siamo lieti per ora di ricordare che, per quanto sappiamo, questa mancanza non consisteva nelle nostre intenzioni, ma nel discernimento del carattere reale di circostanze molto difficili.

APPLICAZIONE DELLA LEGGE CONTRO I GESUITI IN BAVIERA

L'*Allgemeine Zeitung* pubblica il decreto, emanato non ha guari dal ministero dell'interno di Baviera, relativo all'applicazione della legge contro i Gesuiti in Baviera:

Ai membri dell'Ordine della Compagnia di Gesù non dev'essere permesso l'esercizio dell'attività del loro Ordine (*Ordensthätigkeit*), sopratutto nella scuola e nella chiesa. Gli istituti dell'Ordine della Compagnia di Gesù non si devono, in verun caso, tollerare. Ai membri non bavaresi dell'Ordine non è permesso, nella regola, di soggiornare in Baviera. Nessun gesuita potrà ottenere la naturalizzazione, conformemente al § 6° della legge dell'impero 1° giugno 1870 sull'acquisto e la perdita della cittadinanza dell'impero e dello Stato; ogni domanda di tal fatta, presentata da un gesuita, dev'essere sottoposta al ministero dell'interno.

Le disposizioni necessarie per l'applicazione della legge nei singoli casi, — per ciò che riguarda l'Ordine della Compagnia di Gesù, — verranno prese dalle autorità distrettuali di polizia, colla riserva del diritto di ispezione alle autorità superiori. Vien fatto osservare però, che la facoltà di designare, accordata dal § 2° della legge, un distretto o una località come luogo fisso di soggiorno, dev'essere limitata ai casi, in cui il rispettivo membro dell'Ordine si dichiari non in grado di scegliere esso stesso una data località, non vietata. Di tutti i casi, in cui, dei membri stranieri del suddetto Ordine venissero espulsi, o a dei membri indigeni venisse fissato un dato luogo o vietato un dato altro, dev'essere fatto immediato rapporto, corredato del nome e delle condizioni personali delle persone colpite da coteste misure, al ministero dell'interno. Il regio governo dava immediatamente procedere, e comunicare, a tutte le autorità distrettuali di polizia, copia della presente. Per ordine di S. M. il re.

Monaco, ecc.

LUTZ — PFEUFER.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 15 *settembre*. — V'ho a parlare di due pubblicazioni, le quali in questi giorni attraggono specialmente l'attenzione dei più.

L'una è la relazione presentata al Consiglio provinciale sulla omai vecchia questione dell'aggregazione del suburbio alla città; l'altra una commemorazione, o anzi, come è detto nel titolo, una *Rivendicazione* di Gio. Battista Piatti, ingegnere meccanico, che morì nel 1867 e che fu il primo inventore del sistema ad aria compressa, per mezzo del quale fu ottenuta l'escavazione della galleria del Fréjus.

La relazione è un grosso fascicolo in-4°, corredato di moltissimi documenti, lavoro di lunga lena dovuto all'avv. Borgomanero, membro della deputazione provinciale, il quale, se fece strillare i giornali colle sue lentezze, ora invece viene da tutti lodato — dico *tutti* gli annessionisti — per la rigoria ed il ragionamento serrato con cui ha svolta la sua tesi. Il Borgomanero trova fondato, fondatissima la petizione del comune di Milano chiedente l'annessione del suburbio alla città; e ciò non sorprese alcuno, poichè fino dal 1864 egli, ancora come relatore della deputazione provinciale, aveva manifestate le istesse opinioni a proposito di una petizione presentata allora dai proprietari della parte rurale del comune dei Corpi Santi, i quali chiedevano di essere separati dal suburbio propriamente detto. Il Borgomanero va anzi più in là anche del municipio milanese, giacchè, mentre questo nel domandare per ora l'annessione pura e semplice di tutto intiero il comune dei Corpi Santi, s'era però espressamente riservato di staccarne poi le porzioni rurali, egli trova che di ciò non s'ha punto a parlare per adesso, e pare anzi che non creda se ne debba parlare nemmeno in seguito, perchè enumera minutamente le difficoltà che sorgerebbero nel voler aggregare codeste parti staccate ad altri comuni, o, peggio, a costituirle in comuni autonomi, e ricorda con compiacenza l'epoca napoleonica, nella quale il comune di Milano, oltre avere aggregato a sè l'intiero comune dei Corpi Santi, aveva chiuso ne' suoi limiti anche 34 altri comuni circostanti.

In sostanza però non mi pare che il Borgomanero abbia voluto affrontare direttamente il problema dell'annessione, oppure esso gli è parso già risolto, e inutile quindi il parlarne più oltre.

Lo sforzo del suo ragionamento s'appunta specialmente nel dimostrare con tabelle statistiche che la media territoriale del comune lombardo è minore di quella del resto d'Italia, che la media territoriale del comune nella provincia di Milano è minore di quella del resto della Lombardia, infine che il territorio del comune milanese è inferiore alla media della provincia di Milano. Da ciò egli desume la necessità di ampliare la cerchia della città di Milano, i cui suburbii non sono che accessioni e propaggini sue. Un altro ordine di considerazioni è inteso a dimostrare che l'annessione non sarà pregiudichevole al suburbio e alcuni progetti di bilanci fatti sulla base dell'unione o della separazione de' rispettivi patrimoni comunali chiariscono colle cifre questo concetto. Pare quindi che nella mente del relatore l'annessione si potrebbe fare anche colla limitazione della separata gestione de' due patrimonii.

La Deputazione provinciale approvò all'unanimità le proposte del relatore, ma la discussione in Consiglio fu rimandata al 10 ottobre, affinchè i consiglieri abbiano tempo di studiare l'argomento. Io non credo che una battaglia vivace possa aver luogo, perchè oramai l'opinione pubblica è tutta convertita all'annessione; e se qualcuno farà tuttavia delle opposizioni, sarà più per l'onor delle armi che per una speranza fondata di vincere.

L'opuscolo relativo al Piatti fu pubblicato da un Comitato di cittadini, tra i quali figurano lo Stoppani, geologo insigne, il Hajech, fisico, e parecchi altri, nella settimana scorsa, mentre sedeva ancora il Congresso degli ingegneri, e venne diffuso a migliaia di copie. Esso contiene una vita del Piatti e una serie di documenti relativi alla vertenza, che egli ebbe coi signori Grattoni, Sommeiller e Grandis per la priorità dell'invenzione del sistema ad aria compressa, ed ha lo scopo di rivendicare a lui questa gloria. Bisognerebbe che io fossi pratico di coteste materie per dare un giudizio.

Il Comitato non ha altro scopo che morale; esso si propone far riconoscere il merito del Piatti ed elevargli qui, nella sua città natale, un monumento che lo ricordi ai posteri.

Ieri l'altro gli artisti espositori furono chiamati a nominare una Commissione incaricata di aggiudicare il premio Principe Umberto di 4000 lire alla migliore opera esposta e l'altro, pure di 4000 lire, deliberato dall'Accademia di belle arti in favore della migliore opera di quella delle due arti, a cui non toccasse il primo. Mentre negli anni scorsi la votazione riesciva nulla per mancanza di votanti, e l'Accademia doveva nominare essa stessa la Commissione, quest'anno le schede depositate salirono a 115, e di ciò non si può che rallegrarsi, perchè le deliberazioni di essa avranno tutta quella autorità morale, che viene appunto dall'elezione. Del resto il giudizio pubblico è concorde nel credere che il premio non possa spettare che al Monteverde, l'autore del *Genio di Franklin*, opera la quale piace ogni di più. Sono invece assai discordi le opinioni nell'indicare l'opera di pittura a cui possa spettare il secondo premio, e perciò mi astengo dal nominarvene alcuna.

La frequenza de' visitatori alle due Esposizioni non scema; ieri a quella d'arte moderna furono circa 1200, e ciò malgrado i prezzi relativamente alti. Io riconosco di buon grado che m'ero ingannato, supponendo che fosse necessario ribassarli, e credo che la Commissione esecutrice faccia benone a mantenerli tali, fin che il pubblico non si stanca. L'incasso complessivo delle due Esposizioni sale oggi a circa 63 mila lire. Anche le vendite proseguono bene; ieri l'altro esse superavano le 300 mila lire. Il compratore più generoso fu il vicerè d'Egitto, il quale, a mezzo del prof. Gamba di Torino, acquistò, senza lesinare sui prezzi, otto o dieci dei migliori capi d'arte esposti. Peccato che codesti mecenati non si possano moltiplicare.

VENEZIA, 14 *settembre*. — In uno dei suoi graziosi epigrammi il Roncali narra d'un tale che, chiamato arbitro di non so qual disputa, sebbene non ci avesse assistito, si pronunziò senz'altro con questo verso: « Ragion chi parla e torto ha quel che grida. » La bella sentenza può avere, del resto, non poche eccezioni, perchè, in fin dei conti, il tuono della voce può essere niente altro che un fatto polmonare e indipendente dalla concitazione dell'oratore, il quale può avere ragione anche gridando. Infatti voi ed io conosciamo oratori i quali non gridano mai, perchè la capacità toracica non lo consente loro, e nondimeno hanno torto sempre o quasi. La sentenza invece non avrà eccezioni di sorta se si dirà che in una disputa ha ragione chi è cortese e torto chi non è. Vengo al caso concreto.

L'*Opinione*, nella sua corrispondenza da Venezia del 22 agosto, senza mettere in dubbio nè la probità nè l'ingegno di persona, mostrava alcuni svantaggi di fatto che sarebbero venuti a Venezia se fosse attuata la via Monfalcone-Bassano. Ebbene, il corrispondente triestino della *Gazzetta di Venezia* risponde una lettera che schizza veleno, chiama *grette*, *antiquate*, *odiose* le teorie quivi pacatamente svolte, e mostra tanto mal animo da lasciar supporre che, se avesse scritto a giornale meno conscio dei doveri e delle convenienze sarebbe andato più oltre. Applicando la logica dell'arguto Roncali, chi di noi avrebbe ragione?

Ma il corrispondente dell'*Opinione* non si starà, su tanto oggetto, contento agli argomenti morali e sociali. Egli ha troppo sott'occhio i tecnici e gli economici per non vendere pan per focaccia, non quanto alla forma, chè rispetta troppo sè e gli altri per farlo, ma quanto alla sostanza.

Or fanno quattro mesi e forse più, la Banca Austriaca di costruzioni ferroviarie tastò i municipi di Trieste, di Venezia e di Trento per la costruzione ed esercizio delle due linee Mestre-Noale-Castelfranco-Bassano-Primolano-Trento e l'altra Trieste-Monfalcone-Montebelluna-Asolo-Bassano, le quali incrocierebbero la linea dell'Alta Italia al ponte della Priula e taglierebbero fuori Treviso, avvicinando Trieste al lago di Costanza non di soli 105 chilometri, come si disse dai giornali che pensano su questa materia come il vostro corrispondente, ma della ben più considerevole cifra di 140.

Dopo le iniziative extra-ufficiali vennero le pratiche ufficiali, e si costituì un Comitato promotore veneto. Non in odio alla Banca Austriaca di costruzioni, e molto meno del Comitato promotore (la cui rispettabilità non fu messa in questione da nessuno), ma esclusivamente negli interessi del Veneto, altri individui del pari autorevoli nel campo tecnico e in quello amministrativo studiarono il contro-progetto di una rete veneta basata unicamente sugli interessi delle proprie provincie.

È permesso e non è permesso nelle questioni locali pensare agli interessi locali anzitutto e mostrarsi più pratici che sentimentali, più mercanti che filantropi? Io credo che sia non solo permesso, ma debito.

Dirò che la viabilità è un interesse generale, che le comunicazioni giovano a tutti, che non è che per esse che gli scambi s'ingrossano e si moltiplicano, e che spesso anche nascono perchè la produzione è figlia anch'essa dell'occasione, è la cosa più facile del mondo; ma io credo che con queste generalità si acquisteranno dei battimani forse, ma non delle azioni. Sarebbe veramente curioso che simili ragionari bastassero a far deliberare la costruzione di una linea, perchè non ce n'è nessuna di così assurda che non potesse all'ombra di essi venire deliberata.

Non gioverebbe infatti obbiettare che, per andare a quel tal punto, c'è delle altre strade già fatte, perchè risponderebbero che la viabilità giova sempre aumentarla; meno ancora basterebbe osservare che non c'è prodotti da pagare nemmeno gli esercizi, perchè si sentirebbe darsi la lezione che le comunicazioni producono esse medesime la produzioni; chi poi aprisse la bocca per dire che, anche dato tutto ciò, i lavori tocca farli a quelli a cui giovano, spendendo ciascuno in proporzione di tale suo giovamento, sentirebbe trionfalmente rispondersi che l'utile degli utili, e la speculazione delle speculazioni, è la fratellanza. E sia. Ma io credo che a questo mondo anco tra fratelli si faccia conti, e quindi, senza negare nè il dolce nome nè i dolci nodi, tenendomi dalla parte del cuore il Vangelo, tengo l'abbaco dall'altra. Il quale mi dice: *in primis* che Trieste, per quanto voglia essere, e infatti politicamente sia, una buona e nobile sorella di Venezia, commercialmente, e in ispecie di fronte al Lago di Costanza, è una rivale la quale, giova ripeterlo, con questa linea Monfalcone-Portogruaro-Bassano, guadagna 78 chilometri per sè sola, oltre a 11 che guadagna in comune con Venezia, la quale poi nemmeno di questi si vantaggia, perchè essi sono neutralizzati da una contropendenza di oltre a 240 metri, i quali in tempo e in carbone se li divorano tutti, e quasi. L'esercizio delle strade fortemente inclinate sta a quello delle ordinariamente, come uno e mezzo ad uno. Si faccia un po' il computo su questa base indisputabile, e poi si dica se o no il nuovo progetto rappresenti 78 punti dati senza corrispettivo alcuno da Venezia alla propria concorrente rispetto al Lago di Costanza.

Viene poi un altro conto da fare. Chi eserciterà questo tronco? l'Alta Italia non ne vuol sapere. Essa non la intende di far concorrenza a se stessa, e finchè la linea Venezia-Verona non dia il reddito massimo, non pensa di aprire nè esercitare verso lo stesso punto altre comunicazioni. La linea Venezia-Verona dà essa cotesto reddito massimo? Basti notare che essa ha da Padova in su un solo binario, e che perciò del massimo movimento di cui è capace non ha raggiunta ancora la metà. Dunque è probabile e quasi certo che l'esercizio dovrà farselo chi costruisce la linea o altri per esso; dunque trasbordi, perditempi e spese. Mi spiego: chi volesse servirsi di questa linea qualora essa fosse esercitata a sè, dovrebbe consegnare la merce a Venezia o all'Alta Italia, poi a Mestre ricevarla e trasportarla sui vagoni della nuova Società, poi a Trento riceverla daccapo e trasbordarla una seconda volta nei vagoni della Società tedesca. Fra spese, guasti della merce e concorrenze di tariffa, chi ne caverebbe più i piedi?

Quando si avranno distrutti questi fatti e queste cifre e confutati questi criterii, allora i nostri contraddittori avranno fatto qualcosa di utile; ma finchè non ci avranno invece che detto delle cose disobbliganti, non avranno dimostrato altro se non questo che la teoria delle distanze e delle altimetrie non è la sola cosa che essi abbiano maggior bisogno di studiare.

In altra mia vi parlerò della rete veneta che si pensa di sostituire al progetto della Banca austriaca.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Il conte di Parigi scriveva recentemente: « Io voglio percorrere la Francia, che l'esilio non mi ha permesso di conoscere e visitare pure i miei più fedeli amici »

Questo progetto si realizza in questo momento. Accompagnato dalla contessa di Parigi e dopo due visite al sig. Casimiro Périer e al conte di Segur, il principe passò tre giorni a Sonbey, nella Costa d'Oro, presso il conte Achille de Guitant, padre della contessa di Bresson, che tanti preziosi ricordi legano alla casa d'Orleans. Il principe e la principessa hanno fatto colazione a Bard, presso il sig. de Laureau e l'indomani al celebre castello di Bourbilly, così magnificamente restaurato dal sig. Carlo de Franqueville.

L'Auxois e Semur, suo capoluogo, aveano, l'anno scorso, accolto simpaticamente il duca d'Aumale; quest'anno, il conte di Parigi trovò dovunque la stessa rispettosa premura.

Il *Mont Blanc* ci informa che il duca d'Aumale trovasi ora al castello di Mentone, dove c'è pure il visconte d'Orleans.

La *Democratie du Midi*, giornale d'Avignone, annunzia che il prefetto di Valchiusa ha sospeso dalle loro funzioni i *maires* di Baliene e Valleron, per tre mesi il primo, per un mese il secondo.

Anche il *maire* di Seloncourt fu sospeso delle sue funzioni in causa d'un banchetto dato in luogo pubblico nel giorno quattro settembre.

Leggiamo nel *Temps*:

Il ministero degli affari esteri d'Italia ha ricevuto un gran numero di decorazioni della Legion d'onore che il governo francese concede a degli italiani che presero parte alla difesa del territorio nell'ultima guerra, e che hanno prestato il loro soccorso agli ammalati e ai feriti durante la campagna di Francia.

La *Liberté* crede sapere che il sig. Thiers abbia chiesto al sig. Guizot se accetterebbe la presidenza della seconda Camera da istituirsi. Il sig. Guizot avrebbe cortesemente rifiutato.

Dall'*Union* riproduciamo con riserva:

« Ecco delle informazioni ricevute da Nancy circa le misure che furono prese verso gli Alsaziani e Lorenesi che hanno optato per la nazionalità francese.

« I tedeschi non si aspettavano il movimento che si produce in favore della Francia. Il loro governo non ha deciso che gli abitanti i quali hanno manifestato il desiderio di restar francesi saranno obbligati a vendere la loro proprietà, perchè gli stranieri hanno diritto di possedere in Francia; ma ha deciso che gli abitanti i quali optarono per la nazionalità francese non otterranno il permesso di soggiorno nell'Alsazia-Lorena, e saranno per conseguenza costretti a lasciare il paese.

« Vi ha un intero villaggio presso Bitche che si trova in questo caso e nel quale non resterà un solo abitante.

« I coltivatori si trovano nella miseria non potendo far valere i loro campi. È dovere del governo francese d'intervenire con trattative affinchè gli abitanti che sono in questo caso abbiano il tempo di vendere od affittare le loro proprietà. »

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio da Bellinzona, 16:

« A presidente del Gran Consiglio fu eletto il signor Vicari; a vice-presidente il signor Mordasini. Fu pure nominata la Commissione che deve far rapporto sul progetto del Consiglio di Stato di un decreto esecutivo della legge federale sulle elezioni e votazioni federali: ne fanno parte Battaglini, Varenna, Bolla, Andreazzi, Lurati, Magatti, Vonmentlen e Corecco. I deputati presenti erano 68. »

Il *Cittadino* di Trieste dice che fra gli affari interni dell'Austria è importante l'opposizione che si manifesta nella delegazione ungherese contro l'aumento del bilancio della guerra. Questo aumento deriva da grandiosi magazzini di polvere, la cui opportunità viene dalla *Wiener Abendpost* spiegata colla necessità in cui trovasi l'Austria di prender notizia « dei cambiamenti e miglioramenti operati « dalla Germania nel suo sistema di fortificazioni. »

Le grandi manovre autunnali delle truppe inglesi sono terminate il 13. S. A. R. il feld-maresciallo comandante in capo, emanò un ordine del giorno, nel quale esprime la sua soddisfazione pel modo con cui le truppe si sono portate. Gli ufficiali esteri che assistevano alle manovre, dopo aver esaminato attentamente le caserme e gli accampamenti, si riunirono ad un luncheon (colazione) preparata nell'arsenale reale di Woolwich.

Il corrispondente, da Pietroburgo, del *Nord* di Brusselles conferma la notizia che ci diede già la nostra corrispondenza, che il pubblico il quale assisteva al Congresso di statistica, ha vivamente applaudito l'unità italiana quando il sig. Correnti invitò il Congresso a riunirsi, in una prossima sessione, a Roma.

I giornali di Trieste hanno i seguenti dispacci:

« *Pietroburgo*, 15. — Il governo prepara

---

simo separati dalle vicende della guerra. Io fui mandato nella capitale, il corpo di lui passò al levante. Non mi tratterrò sugli orrori e sulle vergogne di quella campagna, troppo freschi nel pensiero di tutti, nè sulle deplorevoli vicende della guerra civile. So che quando la strage era cessata, io mi sentii come uno che, essendosi trovato un pezzo nel gran rumore d'una cateratta, ad un tratto si sente in piena calma; la tranquillità perfetta lo sbalordisce. Così la cessazione del fuoco ed il silenzio mi stordivano. Io mi credeva uscito da un sogno, da un incubo, di cui non mi rammentava che la sua occhiata quando la mia arma gli stava alla gola e gli dissi: « Più tardi! »

Così se mi addormentava, al risveglio ripeteva sempre: « Più tardi! Più tardi! »

A questo tempo mi recava spesso a guardare la casa dove aveva dimorato con lei a Parigi. Una bomba aveva aperto la cameretta rosa e bianca, demolendo il muro dinanzi e quello di dietro, e vi si vedeva la luce attraverso. Anche il teatro, testimonio de' miei primi ed ultimi successi nella capitale, era stato colpito, ed allora non presentava che un mucchio di rovine fumanti! Alla vista della distruzione di tutto quello cui si riferiva un mio ricordo, spesso domandava a me stesso perchè avessi risparmiato lui.

Io viveva triste e silenzioso, concentrato in me stesso, senza fare nuove conoscenze, essendo periti tutti gli amici. Pure giunse un momento in cui fui costretto di scegliere un partito. Finchè si vive sulla terra non si può rimanere vilmente insensibili nel trambusto della cosa pubblica. Scelsi la parte del popolo e rimasi in Parigi. Non so chi avesse ragione o torto, so d'essere restato fedele a quelli della mia classe. Il mondo dirà certo che avevano torto perchè si lasciarono vincere; è naturale. Ma penso che avevano torto solamente in questo, che tentarono un grandioso esperimento prima che il mondo fosse maturo per provarlo. È fatale sempre di precorrere il proprio tempo.

Ma non mi misi con loro perchè credessi che avessero ragione. Di politica io non me ne intendo, nè chiesi mai che cosa intendessero.

Abbracciai la loro causa perchè io faceva parte di loro, essendo del popolo, e mi sarebbe sembrata una viltà l'abbandonarli. Speranza che vincessero non l'ho mai avuta; e che mi sarebbe importato il loro trionfo? Tutta questa stagione passò con grande lentezza; è cosa d'avantieri, ed a me sembra passata da cent'anni. Sperai d'incontrarlo nelle sortite che io faceva coi miei, non dubitando che fosse a Versaglia. Ogni giorno che sorgeva io mi ripeteva: Ora, se lo trovo, non ci sarà più bisogno di risparmiargli la vita. Noi siamo in due campi opposti, egli combatte contro i miei fratelli della Comune.

Era una stagione orribile; nelle vie scorreva il sangue col vino; la devastazione regnava dappertutto; Parigi era in fuoco in cento luoghi; si commettevano degli atti atrocissimi. Io mi trovava nel mezzo del fumo, delle violenze, delle fiamme, delle stragi, dell'ignoranza, della ferocia; nel mezzo di tutto ciò m'era impossibile di giudicare il retto. Sembrava che il male fosse la divinità dominante, eppure al principio il popolo non meritava biasimo. Ma dal giorno che la Comune si segnalò per atti detestabili, cessai di combattere per lei, senza perciò abbandonarla, sapendo che essa non avrebbe durato.

Intanto entravano i versagliesi. Io ignorava quante ore o quanti giorni fossero passati; mi sembrava una lunga notte illuminata da fiamme senza fine. In mezzo a quell'orrore mi ricordai d'un luogo dove la bomba ed il fuoco avevano ridotto le case in rovine, dove i mobili, gli specchi, i quadri in frantumi stavano misti a mucchi di cenere, sotto cui giacevano forse non pochi cadaveri. Tutto era strage, desolazione, oscurità. Eppure in un angolo che altre volte formava un giardinetto, si ergeva intatto un giovine albero di lilla fiorito ed odoroso. Là mi recai, e seduto sui rottami meditava alla mia posizione d'essere ridotto all'inazione, perchè io non voleva combattere coi miei, nè contro di loro.

Giù per la strada distrutta vidi venire in fretta un militare colla spada sguainata, guardando rapidamente di qua e di là come se avesse perduto i suoi uomini. Tosto che la fiamma dell'incendio illuminò il suo bel volto, lo riconobbi; era egli. — Dio me lo manda — io dissi esultante nel mio cuore. Non è raro che noi mettiamo i nostri delitti sul conto di Dio.

Balzai tosto in piedi e mi posi innanzi a lui gridando: Alla fine, eccoci!

Esitante egli mi guardò sorpreso; forse io era tanto mutato, che sulle prime non mi riconobbe. Senza dargli tempo di respirare, trassi la spada, e, ponendomi a lui in faccia, gli dissi all'orecchio:

— Difendetevi. Ci batteremo a morte, l'ho giurato, ma da uomini d'onore.

Mi riconobbe quando parlai; anch'egli era un uomo leale; non chiamò il suo seguito; ma si mise in posizione, dicendo semplicemente:

— Son pronto.

Eravamo soli, l'incendio ardeva da tutte le parti intorno di noi. I morti erano i nostri testimoni. Le nostre spade s'incrociarono forse venti volte celeri come il lampo; poi ad un tratto sembrò che mi cadesse sulla spada; il suo corpo cadde piegandosi in due come un ramo spezzato. L'acciaio gli era passato attraverso il petto. Io era vendicato.

Il combattimento era stato franco ed onorevole. Egli mi guardò cadendo sulle pietre, e con uno strano sorriso disse a lenta voce respirando a stento tra una parola e l'altra:

— Voi eravate già vendicato. Non lo sapevate? L'autunno scorso ella mi ha tradito, prendendo un amante prussiano che era più potente di me.

Uno sbocco di sangue gl'impedì di continuare. All'improvviso la strada s'empì di gente. Erano i suoi soldati che lo cercavano e che vedendolo in quello stato, si precipitarono sopra di me per vendicare la sua morte. Con un ultimo sforzo egli si alzò, fece un segno ai suoi e disse:

— Non lo toccate; sono stato io che l'ho offeso. Sono caduto in un combattimento leale.

E cadde estinto colla testa sulle pietre; i suoi capelli erano inzuppati di sangue già caduto prima colà; un pallore marmoreo si diffuse sulla sua faccia. Eppure anche allora era bello. I fiori del lilla staccati dal vento che si alzò e dal calore dell'incendio, vennero a cadere su di lui uno ad uno, come lagrime.

Non mi mossi, rimanendo allo stesso posto a guardarlo. Il mio odio per lui era svanito colla sua giovine vita, allora non sentiva che un'immensa compassione. Ambedue siamo periti per una creatura sì vile!

I suoi compagni non diedero retta alle di lui ultime parole, e m'arrestarono come l'ultimo dei malfattori. Non tentai di resistere loro; aveva spezzato la mia spada e l'aveva gettata presso al suo corpo; la sua opera era finita, il suo destino compiuto. Io non ne aveva più bisogno.

M'hanno condotto qui e domani mi fucileranno.

Di che sono io accusato? D'avere, io, soldato della Comune, ucciso un militare di Versaglia. È abbastanza, più che sufficiente in questi giorni. Nulla dirò; nulla ho da dire. Sono contento che finisca.

Se avete intenzione di domandare una grazia per me, chiedete solamente questa: Che i soldati del picchetto che tirerà su di me, non siano gli stessi al cui fianco ho combattuto tanto per la Francia; e quando getteranno il mio corpo nella fossa, fate che seppelliscano questo ramoscello di lilla con me. Non ha alcun valore, è morto.

FINE.

una nuova legge elettorale comunale, la quale, facendo astrazione da qualsiasi diversità di casta, si baserebbe esclusivamente sul censo.

« *Pest*, 15. — Le continue conferenze fra Deak e Ghiczy lasciano sperare un accordo. »

Togliamo dal *Times* del 14 i telegrammi seguenti:

« *Filadelfia*, 13. — In risposta ad una deputazione della convenzione dei liberali moderati di Louisville, il sig. Carlo O' Connor dichiarò di non poter divenire loro candidato alla presidenza. La deputazione insiste nella sua candidatura nonostante questo rifiuto.

« *Nuova York*, 13. — Ieri è avvenuta una grande dimostrazione liberale-democratica nell'Union-square, ed i giornali di questo partito la descrivono con grande entusiasmo. La *Tribune* dice che il *meeting* fu un vero giubileo della pace, che sanzionò la coalizione delle convenzioni di Cincinnati e di Baltimora. Il *World* saluta la dimostrazione come la prima battaglia presidenziale per salvare gli Stati-Uniti dall'usurpazione e dalla corruzione. — L'*Herald* loda il contegno della democrazia di Nuova-York, ma prevede che alle urne questo partito non prevarrà? Il *New-York-Times* schernisce come un miserabile fiasco questa dimostrazione. Esso crede gli oratori siano riusciti soltanto a mettere in ridicolo il movimento in favore di Greeley, come un volgare ed insolente tentativo per ingannare il pubblico.

« Fra gli oratori v'erano i sig. Banks e Hunter (della Virginia).

« Vi sono stati cinque fallimenti di case commerciali a Baltimora. Le passività ascendono a 15 milioni di franchi.

« Il presidente Grant ha nominato il sig. Lorenzo Brentano, console degli Stati-Uniti a Dresda. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre contiene:

1. R. decreto 7 settembre che autorizza una prelevazione di fondi sul bilancio del ministero delle finanze.

2. R. decreto 3 settembre del seguente tenore:

« Art. 1. La Banca Nazionale Toscana è autorizzata ad emettere biglietti da lire 50 e da lire 20 fino alla concorrente di un decimo della sua circolazione, contro ritiro di eguale somma in biglietti di tagli superiori.

« Art. 2. La data dell'emissione dei biglietti da lire 50 e da lire 20 sarà quella del presente decreto.

« Art. 3. Saranno stabiliti con decreto ministeriale la forma, i segni distintivi e le modalità di emissione dei detti biglietti. »

3. R. decreto 4 agosto che autorizza la Camera di commercio di Cagliari a stabilire una tassa sulle polizze di carico.

4. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno, della marina e della giustizia.

—

Leggiamo nella stessa *Gazzetta Ufficiale*:

Presso il Museo industriale di Torino si tenne nei mesi di giugno, luglio ed agosto un corso di meccanica agraria per parte del prof. Elia nel l'intendimento di istruire quei soldati che erano al termine della loro ferma nel maneggio degli istrumenti rurali.

Quarantatre furono i militari iscritti al corso: 36 frequentarono le lezioni e le esercitazioni e 30 si presentarono agli esami.

Di questi ultimi 23 ottennero l'idoneità e 10 si distinsero in modo speciale.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha autorizzato la Direzione del Museo industriale a rilasciare ai militari che ottennero la idoneità nell'esame un attestato comprovante il corso fatto ed i punti conseguiti e conferì, d'accordo col ministro della guerra, medaglie d'argento e di bronzo a quei militari che più si distinsero per diligenza e profitto.

I militari che ottennero la medaglia di argento sono i seguenti:

Felizzati Guglielmo, appuntato del 5° reggimento cavalleria (Novara); Milano Lodovico, caporale maggiore del primo reggimento bersaglieri; Benadritti Luigi, caporale del 1° reggimento bersaglieri; Regazzi Raffaele, soldato del 60° reggim. fant. (Calabria).

E quelli che l'ottennero di bronzo sono:

Burin Francesco, caporale del 16° regg. fant. (Calabria); Di Pesito Angelo, soldato id. (id.); Rana Andrea, bers. del 1° regg.; Di Muzio Carlo, id. id.; Inglesini Battista, soldato del 60° regg. fant. (Calabria); Antognetti Santo, id. (id.)

CRONACA DI ROMA

Ieri ebbe luogo al Consiglio provinciale una importantissima discussione sui soccorsi da accordarsi all'istruzione primaria. Notammo con piacere la buona disposizione manifestatasi in tutti i membri del Consiglio, il quale, in una questione tanto vitale per il paese, largheggiò oltre le sue forze.

Ci piacque anche la risoluzione presa riguardo alla somma di 12,000 lire, stanziata dalla Deputazione per mandare i giovani a scuola di perfezionamento all'estero, e che invece, dietro proposta della Commissione del bilancio, sostenuta dal consigliere Zeppa e combattuta dal consigliere Baccelli, fu aggiunta alla somma già stanziata per soccorrere l'istruzione primaria dei comuni poveri della provincia.

—

Per mancanza di numero, la seduta del Consiglio comunale non ebbe più luogo ieri sera, e fu portata la convocazione del Consiglio a giovedì 19.

—

Ecco le disposizioni per la festa del 20 settembre:

Alle 5 1/4 ant. salve d'artiglieria in commemorazione dell'attacco di Porta Pia.

Alle 10 ant. suono delle campane in Campidoglio e Montecitorio.

Alle 11 ant. distribuzione delle medaglie al valor civile. Quattro sono i cittadini destinati a ricevere quel premio: 1° Gio. Batt. Bidel, domatore di belve, per aver sottratto a morte certa quel suo garzone ch'ebbe il braccio spezzato dai morsi d'un leone; Mercucci Luigi, R. carabiniere; Lusi Pietro, Lotti Americo di Celere.

Alle ore 4 pom. Rivista delle truppe di guarnigione e della guardia nazionale, passata da S. E. il ministro della guerra sul piazzale del Macao.

Alla sera illuminazione dei lumi a spira lungo il Corso, degli edifici capitolini, ecc.

I concerti musicali suoneranno in piazza Colonna, piazza Navona, piazza Santa Maria in Trastevere, in Borgo, in piazza Scossacavalli, nella via dei Serpenti e sulla piazza del Campidoglio.

—

Dove si manderanno a scuola i nostri figliuoli? Ecco una domanda che da due anni in qua si vanno rivolgendo quelli che o per una ragione o per l'altra non credono opportuno di mandare i propri ragazzi alle scuole comunali, e che per motivi che si capiscono benissimo non intendono di approfittare delle scuole clericali.

Fin qui la domanda è rimasta senza risposta, ma per l'anno scolastico venturo la cosa sarà diversa, poichè abbiamo sentito che alcuni padri di famiglia si vanno concertando per aprire un collegio con scuole elementari, ginnasiali e tecniche, nelle quali si ammetteranno anche allievi esterni.

Ora si son fatte premure da quei padri di famiglia per avere il concorso del municipio e della provincia. Noi, che sappiamo quanto è mai necessario che sorga il collegio di cui si parla, siamo certi che municipio e provincia non esiteranno a concorrere largamente al suo impianto.

—

Da parecchio tempo il municipio aveva fatto pratiche colla Società dell'Acqua Marcia per ottenere che estendesse i suoi condotti nei rioni di Borgo e Trastevere. Però, siccome la piccola quantità d'acqua che si richiedeva dai pochi proprietari ricopriva appena la metà delle spese necessarie per la condottura, la Società esitava a stringere un contratto col municipio.

Sappiamo che in un ultimo abboccamento del ff. di sindaco col segretario della Società le trattative hanno preso buona piega, specialmente dopo che anche il municipio ha aggiunto la domanda di altre venti once di acqua per suo conto.

Speriamo dunque di vedere fra non molto l'acqua in quei due quartieri, come speriamo vedere che i proprietari di case, tanto solleciti nell'aumentare le pigioni, vogliano almanco migliorare la condizione degli inquilini coll'introdurre l'acqua negli stabili, che tanto caramente loro affittano.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 17 settembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760 1

Termometro centigrado

Massimo = 28,8 — Minimo = 16,7

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 16,62

Vento dominante. Nord al mattino. S e S.O. sul pomeriggio e la sera.

Stato del cielo Nebbia al mattino. Grossi cumuli fra giorno. Nebbia e qualche cirro cumulo la sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Ceprano, 16:

La scorsa settimana, nel territorio di Falvaterra, sei persone armate, di notte tempo si presentarono a due case rurali, e dopo aver devastato tutto quanto potevano trovare e percosso un giovanetto che tentò fuggire, si presentarono nella casetta di un certo Andreozzi, in prossimità della stazione ferroviaria di Ceprano, al di là del fiume Sacco, il quale Andreozzi era un benestante di quella terra, e reputato buono dai suoi concittadini. L'Andreozzi, che dormiva fuori del suo casale, destato dal latrare dei cani, ed accortosi dei malandrini, corse per prendere ed esplodere il suo fucile a due canne; senonchè, prima di giungervi, rimaneva ucciso da un colpo di fucile, partito dai malfattori.

Questo fatto sparse lo sgomento fra quelle popolazioni, e mercè l'opera, l'energia e l'attività di tutte le autorità, tanto di Falvaterra che di Ceprano, nella notte stessa, dai reali carabinieri e dalle guardie municipali, vennero consegnati in potere della giustizia tre individui, sui quali sonovi bastanti indizi che facessero parte di quella masnada, e vi è anche il sospetto che tra gli arrestati siavi colui che uccise l'Andreozzi. Meritano lode il signor Alziator, comandante la stazione dei RR. carabinieri in Ceprano, ed il sindaco Martorelli, alla cooperazione dei quali si deve questo risultato.

— Leggiamo nella *Provincia di Pisa* del 16 corrente:

Celebrandosi ieri in Livorno l'undecimo anniversario della fondazione della Fratellanza Artigiana, fu deliberato da quella radunanza d'inviare a Pisa, dove credevasi si tenesse un *meeting* contro i gesuiti, una deputazione in segno di simpatia e per attestare la conformità dei principii.

La deputazione, sebbene il motivo della sua venuta fosse mancato, fu accolta colla cordialità dovuta dalla popolazione pisana, che, dopo averla festeggiata nei due teatri diurni con moltissimi applausi e con discorsi patriottici di circostanza, si recò, verso le 8 pomeridiane, ad accompagnarla alla stazione ferroviaria.

Giunta però la folla, preceduta da una bandiera nazionale e da una fanfara musicale, sul ponte di mezzo, l'autorità di pubblica sicurezza, temendo che l'ira popolare trascendesse ad atti violenti contro la dimora Salviati o contro l'albergo dove debbono stabilirsi i nuovi pensionari, facevano sbarrare il ponte da un drappello d'artiglieria. Dopodichè l'avv. Pirro Coppi, ispettore presso questa R. prefettura, fattosi avanti, domandava al capo della dimostrazione i loro intendimenti; e sentito come volessero accompagnare la deputazione livornese alla stazione, ed avutane positiva assicurazione, ordinava che fossero aperte le file dei soldati, e che la deputazione ridetta, insieme a chi l'accompagnava, procedesse innanzi. Ed infatti la dimostrazione in modo compito ed ordinato si recò alla stazione, dove, pacificamente e senza alcun altro inconveniente, si sciolse.

È da notare che, giunto il drappello d'artiglieria sul ponte, il capitano comandante, non potendo essere udito per via della musica e delle grida della dimostrazione, ordinava l'*alto* ai suoi uomini servendosi della tromba: segnale che, scambiato dai molti curiosi per uno dei soliti a precedere le intimazioni, fu causa di un parapiglia, altrettanto subitaneo, quanto poco giustificato.

La città è pienamente tranquilla.

Il Comitato della Lega anti-gesuitica, adunatosi questa sera, coll'intervento di quasi tutti i componenti, dei quali pubblicammo la lista, ha deliberato doversi aprire delle note di sottoscrizione e tenere un pubblico Comizio, per protestare contro l'istituzione della pensione universitaria in Pisa.

—

Feste a Foligno. — Riceviamo il programma delle feste solenni che verranno celebrate a Foligno in occasione della cerimonia inaugurale del monumento a Niccolò Di Liberatore, pittore folignate, vissuto nel secolo decimoquinto, che preparò la via al Perugino e a Raffaello. Le feste avranno luogo nei giorni 22, 23 e 24 settembre. Vi saranno cori, illuminazioni, fuochi d'artificio, corse, un concerto a cui prenderà parte il celebre artista di canto cav. Antonio Cotogni, ed uno spettacolo coi fiocchi, nientemeno che la *Forza del destino*, rappresentata da una Compagnia di prim'ordine. Non dubitiamo che sarà numeroso il concorso anche da Roma per goder di queste feste, che promettono d'essere assai brillanti.

Destituzione. — Leggiamo nell'*Unità nazionale* di Napoli del 17:

Sappiamo essere stato destituito il ricevitore generale di Salerno, cav. Muritano, essendosi verificato nella cassa del Tesoro il *deficit* di L. 71,000.

Brigantaggio. — Leggiamo nell'*Unità nazionale* di Napoli del 17:

Abbiamo pure da Salerno che il brigante Manzi ha ridotto il riscatto del Mancusi a 220 mila lire, ed avendone ricevute 120 mila, non ne domanda che altre centomila per metterlo in libertà. I parenti si danno attorno per mettere assieme questa somma.

Incendio. — Scrivono da Firenzuola alla *Gazzetta di Parma* del 16:

Un piccolo incendio, ma che poteva riuscire gravissimo si sviluppò la scorsa notte negli uffici di questo signor agente delle tasse.

A quanto pare, nel ritirarsi, egli aveva lasciato le finestre aperte, il che suggerì a qualche scellerato la iniqua idea di lanciarvi dentro alcune pallottole di stoppa imbibite di materie infiammabili. Il fuoco avrebbe preso senza dubbio grandissime proporzioni, se avvertito in tempo non fosse stato ristretto ad alcuni scaffali ed alle carte in essi racchiuse dall'immediato concorso di tutta la gente del luogo e dei reali carabinieri.

La giustizia informa.

Notizie del prof. Puccinotti. — Leggiamo nella *Gazzetta Toscana* di Firenze del 17:

Ieri, con treno speciale, giunse da Siena il prof. Francesco Puccinotti, che per tanto tempo diede a temere della sua vita, e che è stato oggetto delle più amorevoli cure delle autorità senesi.

Lo accompagnavano il cav. Ronchi, e i medici Regnoli e Mencarelli, e furono a riceverlo alla stazione il comm. Peruzzi e il prof. Pellizzari.

Lo stato dell'illustre infermo non dà più luogo a temere, sebbene non possa dirsi ancora completamente ristabilito.

Egli fu trasportato al suo domicilio in Piazza S. Spirito.

NOTIZIE ULTIME

I fogli clericali di Roma si divertono da alcuni giorni ad annunziare or de' dissensi or delle trattative con la Francia per ottenere il ritorno del sig. Fournier o per la quistione de' beni degli ordini religiosi.

Essi non intendono che a forza di ripetere siffatto novelle finiscono per non esser creduti neppur quando ne dessero delle vere.

Non ha mai potuto fare argomento di comunicazioni il ritorno del sig. Fournier, dacchè si sa che il sig. Fournier si è assentato solo per pochi giorni.

Quanto alla quistione de' beni delle corporazioni ecclesiastiche è vero che molti clericali hanno cercato l'intervento della Francia per impedirne la conversione, sostenendo ch'essi sono dati in guarentigia di due imprestiti pontifici, collocati in gran parte in Francia, ma il governo del signor Thiers ha capito che ciò non lo riguardava e i clericali anche questa volta rimasero delusi.

—

Oggi, 18, si è riunita la R. Commissione di risanamento dell'Agro Romano. Erano presenti i signori Gadda, presidente, Possenti, vice-presidente, Ponzi, Caneveri, Carpegna, Miraglia, Iacobini, Pericoli Giovanni, Pericoli Pietro, Mazzoleni-Gori, Pareto, Regnoli e Ferri, membri, e Bertagnolli, segretario. Lo scopo della riunione era di discutere i due progetti di legge sulla censuazione della manomorta e sulla istituzione dei consorzi di prosciugamento. Avendo però la discussione assunto grandi proporzioni, si adottò la proposta di rimandare la discussione a sabato venturo, nella speranza che giungeranno anche gli altri membri della Commissione, ai quali si rinnovò l'invito con dispaccio telegrafico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buda, 17. — S. M. l'imperatore ricevette le delegazioni austriaca ed ungherese. Rispondendo ai loro presidenti, i quali gli espressero la loro costante devozione, l'imperatore disse: « Lo stato favorevole delle nostre relazioni coll'estero e i felici rapporti colle potenze vicine permettono al governo di limitare le sue pretese a quelle sole misure che sembrano necessarie per la sicurezza della monarchia e pel mantenimento e sviluppo delle forze militari. »

Rotterdam, 17. — Oggi fu firmato l'atto di fondazione della società di commercio di Rotterdam. Fra i fondatori vi sono la Banca di Rotterdam, le case Wertheim, Gompertz, Errera, Oppenheim, la Banca di Bruxelles, la Banca Sulzbach e la Deutsche Bank. Il capitale è di 15 milioni e fu sottoscritto dai fondatori.

Pest, 17. — *Camera dei deputati*. — Il presidente del ministero, rispondendo ad una interpellanza, disse che la condotta del Governo circa lo scioglimento del Congresso ecclesiastico serbo fu conforme alle leggi.

Il ministro delle finanze espose lo stato finanziario dell'Ungheria. Disse che il bilancio ordinario del 1873 presenta un disavanzo di 3 milioni e il bilancio straordinario un disavanzo di 28 milioni, i quali rimangono coperti dal prestito. Le entrate supereranno di 13 milioni quelle di quest'anno.

Bukarest, 17. — Il principe ritornò da Sinai. Fu ricevuto dalla popolazione con entusiasmo.

Un decreto del principe ordina un concentramento delle truppe per le manovre autunnali sotto il suo comando.

Corre voce che la Camera sarà convocata in sessione straordinaria.

Madrid, 17. *L'Imparcial* dice: Pare che abbia avuto luogo a Bajona un importante abboccamento fra Cathelineau e il barone di Findal, già capo della gendarmeria dell'imperatore Massimiliano nel Messico, per mettersi d'accordo per una nuova sollevazione carlista.

Lo stesso giornale crede di sapere che il generale Cabrera ricusò di prendere qualsiasi parte a questo movimento.

Parigi, 18. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che proibisce l'introduzione in Francia e il transito degli animali di razza bovina provenienti dalla Russia, dalla Germania del Nord, dall'Austria e dalla Romania. L'introduzione delle razze bovine dagli altri paesi è autorizzata, previe rigorosa verificazione dello stato sanitario delle medesime.

Lo stesso giornale annunzia che la Commissione delle grazie ha commutata la pena di morte a sette condannati su dieci. I tre esclusi sono Lovile, che partecipò all'assassinio dell'arcivescovo di Parigi, Deschamps, che assassinò un soldato, e Deniville che prese parte all'assassinio di Beaufort. Essi vennero giustiziati stamane a Sartory.

Baiona, 18. — Lettere da Madrid annunziano che il governo spagnuolo ha conchiuso colla Banca di Parigi una convenzione avente per iscopo: 1° la conversione del debito spagnuolo, riducendo l'interesse dal 3 al 2 per cento; 2° di fare un prestito di un miliardo di reali; 3° di ottenere dalla Banca di Parigi per 5 anni il pagamento degli interessi del debito spagnuolo, compresovi il prestito attuale. Il governo spagnuolo dà alla Banca in garanzia tutte le proprietà che possiede in Spagna. Il governo accorda inoltre alla Banca la facoltà di stabilire in Spagna un credito fondiario e confida alla Banca di Parigi tutti i suoi affari bancari in Francia.

Parigi, 18. — Il *Siècle* annunzia che Thiers, parlando sabato col sindacato degli armatori dell'Havre, disse che l'invio delle due fregate inglesi è indizio di una grande simpatia per il nostro paese, simpatia assai significante all'indomani del convegno di Berlino. Thiers confermò d'aver ricevuto dagli imperatori di Russia e d'Austria le più soddisfacenti assicurazioni su questo convegno, al quale questi sovrani non sarebbero per certo intervenuti se si fosse trattato di qualche atto d'ostilità contro la Francia.

Madrid, 17. — L'*Imparcial* dice che, dopo ripetuti attentati dei Carlisti contro i macchinisti della ferrovia tra Barcellona e Saragozza, avendo i Carlisti fatte ancora, ieri sera, due scariche contro la macchina, il personale si rifiutò di condurre il treno che doveva partire da Barcellona. La Compagnia fu perciò costretta di sospendere il servizio. Oggi il corriere fu spedito per la via di Valenza.

Figuerola venne eletto presidente del Senato con 51 voti contro 4.

New-York, 17. — Un rapporto del dipartimento dell'agricoltura annunzia che il raccolto del cotone sarà del 10 per cento al disotto della media. Ciò non ostante è probabile che v'abbia un aumento materiale sul raccolto del 1871.

New-York, 17. — Oro 113 3/4.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 18	Vienna 17	Berlino 17
Prestito franc. 5 %	87 27	— —	— —
Rend. franc. 3 %	54 92	— —	— —
» » 5 %	84 35	— —	— —
» italiana 5 %	68 15	— —	66 1/4
» austriaca . .	— —	70 70	— —
Consolid. inglese .	92 3/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	486 —	209 90	123 —
Obbligazioni dette	252 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	151 —	— —	— —
Obbligazioni dette	192 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	210 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferr. austriache .	— —	323 50	201 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	485 —	— —	— —
Azioni	740 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 56 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	8 —	— —	— —
Mobiliare	— —	333 20	204 —
Banca Austriaca .	— —	876 —	— —

	Londra, 17
Consolidato inglese	92 1/2
Rendita italiana	66 7/8

Titoli	Roma, 18	Firenze, 18
Rendita italiana 5 % .	73 95	74 —
Imprestito Nazionale . .	— —	86 —
Detto piccoli pezzi .	88 25	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	76 80	— —
Prestito romano Blount.	74 45	— —
Detto Rothschild .	73 50	— —
Banca Nazionale italiana	— —	2760 —
Banca Romana	1708 —	— —
Banca Generale	583 25	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1784 —
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	793 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	529 —
Strade ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	209 —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	470 50
Obbligazioni dette . . .	— —	233 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	547 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	670 —	— —
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versate l. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 83
Francia a vista	— —	108 —
Napoleoni d'oro	— —	21 76
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	219 50	— —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA

per la vendita di beni del Regno d'Italia

AVVISO

Si prevengono i signori portatori delle Obbligazioni demaniali che, a partire dal 1° ottobre p. v., nelle Piazze e dagli Stabilimenti sotto indicati, si effettuerà il pagamento del vaglia di lire 12. 625 scadente in detto giorno sotto deduzione di lire 1. 9665 per ciascun vaglia e cioè di lire 1. 6665 per importare di un semestre della tassa di ricchezza mobile in ragione del 13. 20 0/0, Decreto Reale 25 agosto 1870, n. 5828, e L. 0 30 per tassa di circolazione del secondo semestre 1872 in ragione di L. 0 60 ogni Obbligazione, Legge 19 luglio 1868, n. 4480, e 11 agosto 1870, n. 5784, pagandosi così per ogni vaglia la somma al netto di L. 10. 6585.

Firenze, Torino, presso la Società generale di Credito mobiliare Italiano,

Torino, presso il Banco di sconto e sete.

Livorno, presso M. A. Bastogi e figlio.

Ancona, Bari, Bologna, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Porto Maurizio, Roma, Venezia, presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

I pagamenti all'estero verranno effettuati sulle stesse Piazze e nello stesso modo come fu praticato nell'ultimo semestre, contro presentazione dei Titoli da cui vengono staccati i vaglia.

Firenze, 10 settembre 1872.

La Direzione.

LA INDUSTRIALE

Società Anonima Italiana per la produzione di materiali da costruzione ed altri lavori in terra cotta. — *V. l'importante avviso in 4.a pag.*

I PROPRIETARI dell'*Hôtel* ROSSINI rendono noto che col 15 corrente attiveranno un regolare servizio d'Omnibus anche a Firenze simile a quello dell'Albergo New-York di Roma, per evitare gli abusi dei Fiaccherai della Ferrovia.

DA RIMETTERE

Giornali Francesi, Inglesi, Tedeschi e Spagnuoli. Dirigersi all'Ufficio del Giorn.

LA INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PER LA PRODUZIONE DI MATERIALI DA COSTRUZIONE ED ALTRI LAVORI IN TERRA COTTA IN ROMA

VIA SISTINA, NUM. 86, PRIMO PIANO

Capitale Sociale 1,500,000 L. It. diviso in 5000 az. da L. 300 — fruttanti l'interesse annuo del 6 0/0.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sig. Ing. Cav. **Antonio Catelani** — Sig. Ing. Arch. **Luigi Eynard** — Sig. Avv. **Antonio Fabi** — Sig. cav. **Eusebio Fiorioli della Lena**, capo sezione del Ministero d'agric., ind. e comm. — Sig. **Francesco Lovati**, propr. e costr. — Sig. Ing. **Carlo Mantegazza**, Capo ufficio della Banca ital. di costr. e dirett. dei lavori dell'Esquilino — Sig. **Simone Sestini**, impr. di lavori di costruz. — Sig. Avv. **Leopoldo Mazzoni Della Stella**.

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo e Foro Romano, ed il Testaccio, ora quasi tutte ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere di prati di Castello testè ideato dall'esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi Capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna Città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della *fabbricazione dei materiali laterizi* sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per l'impiego di Capitali, e qui fa d'uopo ricordare quanto in proposito scrive il distinto Ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle *Condizioni Fisico-Economiche di Roma e suo territorio* (Firenze, Stab. Civelli 1871), ove così si esprime:

« Essendo assai scarsa e cara ad un tempo « la buona pietra da taglio che può aversi in « Roma, il mattone dovrà essere il materiale di « maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è « questione capitale trovar modo di averlo a « prezzo tollerabile, ed in pari tempo il mon« tarne la produzione su vasta scala per sup« plire alle ingenti domande del prossimo av« venire.

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, l'industria dei mattoni è insufficiente al bisogno e le sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma interi convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disagi nella ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottato un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione, e dalla convenienza dei loro prezzi, i nuovi edifici si troverebbero in condizioni di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dell'esimio Ingegnere F. Giordano riportando qui quanto egli scrive in proposito della già citata pregevolissima sua Opera.

« Il Materiale da Costruzione più usato per « i muri delle Case e principali Costruzioni è « il laterizio, ossia il Mattone, che si adatta con « Malta composta di calce grassa e pozzolana, « per lo più senza addizione di Sabbia. Grande « è la proporzione che s'impiega di Malta ri« spetto ai Mattoni, cioè: quasi volume eguale. « E questo un uso che sorprende assai i cos« truttori forestieri, **tanto più che ha « l'inconveniente di rendere assai « lento l'essiccamento dei grossi « muri.**

» La ragione ne sta probabilmente nel prezzo « bassissimo della pozzolana in Roma **men» tre invece carissimi ne sono i « Mattoni.** Sia questi che le pianelle ed i « tegoli in cotto di cui si fa uso esclusivo in « Roma per la copertura dei tetti, sono fabbri« cati in massima parte con le Argille sabbiose « plioceniche che trovansi nelle vallette dietro « i Monti del Vaticano e Gianicolo ove si con« tavano nel 1870, 20 o 25 piccoli Fabbri« canti con una cinquantina di fornaci all'an« tica, cioè a fuoco intermittente con uso di « legna e fascine portate in gran parte dal Te« vere ed il di cui prezzo è relativamente caro. »

Chi dunque intraprendesse oggi in Roma la Costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica dei mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi, farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei Materiali da Costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua Sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle Cinquemila Azioni, formanti il suo Capitale Sociale.

Il fondo da Essa Società già acquistato, è il il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così meravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa di Novi e Gochelar *per forni a fuoco continuo*, riconosciuti ora superiori a quelli del Sistema Hoffmann.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio Ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. es. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per coperture dei tetti *è doppio* all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro adottando i *grandi Forni a fuoco continuo e le macchine* potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali, anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di Fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. 1,500,000 diviso in 5000 Azioni da L. 300 l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0/0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di Mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 15 per migliaio ne risulterà un utile totale di . . . . . . L. 450,000

il quale va ripartito come segue:

Interesse del 6 0/0 sopra 1,500,000 » 90,000

Rimangono . . L. 360,000

delle quali il 5 0/0 al Fondo di riserva » 18,000

Rimangono . . L. 342,000

di queste il 75 0/0 agli Azionisti, cioè L. 256 000

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna . . . . L. 51, 30

di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0/0 pari a . . . . » 18, 00

si avrà un totale di utili annui di L. **69, 30** per ogni Azione di L. 300 pari al **23, 10 0/0**.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcun'altra impresa o speculazione che abbia Sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggior sicurezza, e con maggiore profitto di quanto lo offra la *Nuova Società* per la Produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'Emissione delle Azioni della Società per i Quartieri e Case Economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per forniture di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il Pubblico accoglierà favorevolmente il suo Programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società

La Sede della Società è stabilita in ROMA

Versamenti

Il pagamento delle Azioni è ripartito a *Decimi* di L. 30 l'uno.

All'atto della Sottoscrizione	L. 30, 00
Al reparto delle Azioni	» 30, 00
30 giorni dopo il reparto . . .	» 30, 00
60 giorni dopo il reparto . . .	» 30, 00
90 giorni dopo il reparto . . .	» 30, 00
	L. 150, 00

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo d'ogni Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al Portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e Dividendi

Gli Azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiscono il 75 per cento agli utili netti a titolo di Dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18, e 19 Settembre.

ALESSANDRIA, Biglione G. A.
ANCONA, Elia Ajò.
BAGNASCO, le ardi V.
BENEVENTO, A. Apuzzo e Zeppoli.
BERGAMO, Rag. Ercole Dall'Oro.
BIELLA, Sarti Giuseppe.
BOLOGNA, Eredi di S. Formiggini.
COMO, Lessa Paranhos (Agenz. Omnia).
CUNEO, Alessandro Cometto.
FIRENZE, Banca del Risparmio e dell'industria, Via Valfonda, 7 — Banca del Popolo, sue Sedi e succursali nel Regno. — Banco di Credito Romano, Via Ginori, 13. — B. Testa e C. — E. E. Obblieght, via Panzani, 28. — Società Bonificatrice dei terreni incolti in Italia.
GENOVA, Fratelli Casareto di Franc.o
GENOVA, Marcello Oneto.
» G. Tassistro di G. B.
LIVORNO, Fratelli Frattaglia.
MANTOVA, Eredi Sogna.
MILANO, Fr. Compagnoni.
» P. Saccani e C. — Ponti e C.
MODENA, Eredi di G. Poppi.
NAPOLI, L. M. Guillaume — Cesare Pirella, vico Corrieri S.a Brigida, 34.
NOVI-LIGURE, Salvi Michele Pasquale.
PADOVA, Leoni e Tedesco.
PARMA, Cesare Foà.
PAVIA, Giorda Luigi.
PALERMO, G. Querciolì.
RAVENNA, Lavagna Luigi.
REGGIO EMILIA, Carlo Del Vecchio.
ROMA, Banca di Credito Romano.
» Banca Agricola Rom. e Succ.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» B. Testa e C. — Ercole Ovidi. - F. Compagnoni e Sede della Società Indust., via Sistina, 2.
RIMINI, Vettori Vincenzo (Esatt. Com.)
SAVONA, C. e A. fratelli Molfino.
SIENA, Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA, Domenico Santini.
TORINO, Carlo De Fernex.
TREVISO, Giacomo Ferro.
VENEZIA, Leopoldo Smith, cambiavalute, Ponte di Rialto. — P. Tomich. — Errera e Vivante. — Fischer e Reschsteiner. — Ed. Leis.
VERCELLI, Giuseppe Levi.
VICENZA, Ferrari Giuseppe.

BAGNI DI MARE IN MONACO

Stagione Estiva

La Rada di MONACO, protetta da' suoi promontorii, è una delle più quiete del Mediterraneo. Ivi il calore è sempre temperato per le brezze marine. Il fondo della spiaggia, come a TROUVILLE è fornito di una sabbia sottile e di una leggera flessibilità al contatto.

CAMERINI eleganti e molto ariosi.

BAGNI d'acqua dolce e BAGNI caldi di mare.

GRANDE ALBERGO DI BAGNI sopra la spiaggia.

Appartamenti perfettamente mobiliati — Pensione moderata per famiglie.

Il solo stabilimento di bagni di mare possiede un CASINO, che offre ai suoi ospiti le medesime distrazioni e gli stessi divertimenti che si trovano negli stabilimenti sulle rive del Reno.

Vi si giuoca la Roulette con un solo zero; il minimum è di 5 lire, il maximum è di 6,000 lire.

GABINETTO DI LETTURA, dove si trovano tutte le pubblicazioni italiane ed estere. CONCERTO dopo il mezzodì, e nella sera orchestra scelta.

I GIARDINI DI MONTE CARLO, che si estendono in terrazze dal CASINO al mare offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, dei passaggi dilettevoli fra Palmizii, Carubi, Cactus, Aloes, Geranii, Leandri, Tamarindi e fra tutti i fiori dell'Africa.

GRANDE ALBERGO DI PARIGI, vicino al Casino. Quest'Albergo, uno dei più sontuosi e dei più confortevoli che si trovi sul littorale del Mediterraneo è stato considerevolmente ingrandito. Belli appartamenti, Magnifica sala da pranzo, Salone ristorante, Gran caffè con bigliardi, Gabinetti particolari, Cucina francese.

Nella città e nella campagna di MONACO si trovano Alberghi, Case particolari, Ville dove i viaggiatori trovano appartamenti a prezzi moderati. Stazioni Telegrafiche.

Il tragitto da Marsiglia a Monaco si fa in 7 ore.

Dopo l'apertura della linea della Liguria si può andare colla ferrovia da Genova a Monaco in 7 ore.

Da Torino in 12 ore
Da Milano in 12 ore.
Da Firenze in 18 ore.
Da Venezia in 19 ore.
Da Roma in 28 ore.
Da Napoli in 36 ore.

Molte partenze trasportano i viaggiatori da Nizza a Monaco.

Il tragitto si fa in TRENTA MINUTI.

Tipografia già Domenico Salvi e C. — Milano, Via Larga 19.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE E DI EDUCAZIONE.

In questa raccolta saranno pubblicati:

I VIAGGI STRAORDINARII di Giulio Verne

Illustrati da valenti artisti

Unica traduzione autorizzata dall'Autore.

Questi viaggi, che ebbero tanto successo in Francia, Inghilterra, e Germania, e che finora non furono portati alla generale conoscenza in Italia, sono, sotto forma di Romanzo, vere lezioni di astronomia, di geologia, di meccanica e di fisica: la scienza, smesso l'abito severo e difficile delle formole e dei postulati, si presenta colla sua faccia bella, più interessante, per così dire praticamente; le applicazioni bizzarre dei principii scientifici ed avvenimenti ipotetici, fanno di questi libri una lettura in cui il diletto sommo, si sposa all'utilità somma.

In corso di regolare pubblicazione — Pubblicata la prima dispensa nel 22 agosto p. p.

DALLA TERRA ALLA LUNA

TRAGITTO DIRETTO IN 97 ORE 20 MINUTI

ILLUSTRATO CON **43** GRANDI INCISIONI

L'Opera verrà pubblicata a dispense di C. **10** caduna. — Due dispense la settimana. — Chi manderà L. **2. 20** riceverà franco a domicilio l'opera completa. Farà seguito a questo volume l'altro non meno interessante, intitolato:

Viaggio al Centro della Terra.

Mandare domande e vaglia alla Tip. già D. Salvi e C., - Milano, via Larga, 19.

IL SOTTOSCRITTO già Vice Direttore del **R. Giardino Zoologico di Firenze**, ora corrispondente del **Giardino Zoologico di Anversa**, previene gli amatori di volatili che ritiene al suo domicilio, Via del Ponte alle Mosse, già via Pistojese, n° 103 rosso, fuori di Porta al Prato, Firenze, **una grande collezione d'uccelli e fagiani di varie specie** provenienti dall'*America, Africa, Australia*. E che s'incarica inoltre di qualunque Commissione concernente l'acquisto di qualsivoglia specie d'animali, nonchè delle forniture per tenute e luoghi di caccia.

Previene pure che fa spedizione dei volatili in tutte le città d'Italia ove esiste una stazione Ferroviaria in corrispondenza con Firenze.

Sarà inviato **il Catalogo degli Animali in vendita** tanto a Firenze che al giardino zoologico d'Anversa a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata.

IPPOLITO DESMEURE

Le sottoscrizioni alle Obbligazioni della città di

LICATA

si ricevono presso la Casa di Cambio di A. Dante Ferroni in Roma, via della Maddalena, 48; Napoli, via Roma, 53 e Firenze, via Cavour, 27.

Primo versamento L. **20** (oro)

I sottoscrittori delle provincie spedir debbono L. 21 60 in carta-moneta per ogni Obbligazione che intendono sottoscrivere.

I programmi si spediscono *gratis* in tutto lo Stato.

ERNIE sous' operazione chirurgica, riduzione completa contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dott. **M. PIETRUS** [illegible] di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. Indispensabile una visita. Dalle ore 12 merid. alle 3 pom. in Roma, via di Santa Susanna, 9, presso Hotel Costanzi.

COMPAGNIE GÉNÉRALE

DES MINES D'ASPHALTE

(Compagnia Generale delle Miniere di Asfalto)

Seysell Asphalte Mines Company

Soli Concessionari delle Miniere di Asfalto di Seysell.

La detta Compagnia è disposta di nominare degli Agenti nelle differenti città d'Italia per la vendita del loro Asfalto. Un monopolio esclusivo sarà conferito a quelli Agenti, e a delle condizioni, facendolo, vantaggiosissime.

La qualità superiore di questo Asfalto è stata dimostrata durante gli ultimi 30 anni a Parigi, essendo adoprato per la costruzione di strade maestre e di sentieri; ed in Londra dove esso gode del monopolio pei lavori di Stato.

Domande con riferenze concernenti la qualità e carattere devono essere indirizzate a

M. Thomas Polter, 68 Quay Jammapes, Paris;
M. Leon Malo Pyrimont, Seysell, Ain, France, od a M. W. O. Callender, 9 Great Winchester-Street, London.

TERRA DI SIENA. **La Società anonima delle terre bolari e gialle del Monteamiata**, approvata con R. Decreto 27 maggio 1872, si è resa unica concessionaria delle miniere della celebre TERRA DI SIENA, che si escava nel paese di *Castel del Piano* (a 20 chilom. dalla stazione ferroviaria del *Monteamiata* sulla linea *Siena Grosseto-Roma*) — La escavazione 1872, ora quasi al suo termine, è stata ubertosissima e di qualità superiore. — Nell'aprire il suo commercio all'interno ed all'estero la Società si fa un dovere di assicurare prezzi modicissimi, puntualità ed esattezza la più scrupolosa. — Per guarentire poi le terre smerciate dalla Società, da qualunque contraffazione è stata adottata una etichetta speciale, per la quale fu chiesta apposita privativa ai termini delle veglianti leggi.

Per le commissioni dirigersi per ora: IN SIENA all'indirizzo della Società. — IN CASTEL DEL PIANO (Prov. di *Grosseto*) al rappresentante della *Società delle terre bolari e gialle del Monteamiata.*

Con altro manifesto saranno resi noti i corrispondenti, che la Società va a procurarsi nelle primarie città d'Italia ed all'estero.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE FRAUENSTEIN

a ZOUG (Svizzera)

Come negli anni precedenti i corsi si riapriranno il 15 ottobre prossimo; sino al qual giorno verranno accolte le domande di ammissione.

Gli spaziosi e bene adatti locali dell'Istituto, eretti due anni sono, permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima dei giovanetti dagli 8 ai 12, la seconda di quelli dai 12 ai 15, la terza di quelli dai 15 ai 17 anni. Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante, sono tali, che in ogni divisione si può impartire l'educazione e l'istruzione separatamente in modo convenevole.

La distribuzione e l'addobbo dei locali sono pienamente conformi alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene.

La Direzione non crede necessario aggiungere altro; essa, per quanto concerne i metodi d'insegnamento ed i principii educativi dell'istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia.

I programmi e maggiori informazioni si possono avere dalla Direzione, ed a:

MILANO, presso Giuseppe Mazzucchelli, via Solferino, 11 — Antonio Rogorini, Fustagnari, 5 — Avv. G. Viganoni, S. Andrea, 5. — Frattini Fr., Vettabia, 2.

VERONA, presso G. C. Sega, orto botanico — Cesare Rossi, Leoncino, 12.

GENOVA, presso Carlo Laurin, piazza Ferretto, 1.

CASTELLAMARE (Napoli), presso Amedeo Kammer, fabbricante di Garanzina.

ZURIGO, presso Vellmann, prof. di matematica al Ginnasio ed al Politecnico.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.